



Democrazia
Proletaria
Direzione Nazionale

UFFICIO STAMPA
tel. 06/483595

COMUNICATO STAMPA

Venerdì 17 novembre scorso si è tenuta a Roma la Direzione Nazionale di Democrazia Proletaria con all'ordine del giorno la preparazione del 7° Congresso Nazionale Straordinario, la crisi dei Paesi dell'Est e il dibattito aperto nel Pci. A conclusione dell'ampio dibattito che ha visto manifestarsi accentuazioni diverse, sono state presentate due mozioni, che, messe in votazione, hanno raccolto rispettivamente 17 voti favorevoli (L. Vinci) contro 12 (V. Nocera). Il segretario nazionale G. Russo Spena non ha partecipato alla votazione. Una terza mozione, presentata dalla compagna Deiana, è invece confluita nella mozione Vinci ed è stata messa in votazione come OdG raccogliendo 16 voti favorevoli e 11 astenuti.

Riportiamo qui di seguito una dichiarazione dell'on. Russo Spena:

"Mi pare evidente che, di fronte all'inizio tumultuoso del dopo Yalta, occorre non meno ma più antagonismo rispetto al 'capitalismo reale'. DP ha, quindi, per le sue analisi, il suo progetto anticapitalistico, fortemente classista e insieme fortemente radicato nelle moderne contraddizioni planetarie (Nord/sud, produzione/ambiente, uomo/donna), una grossa funzione da svolgere. Può farlo a patto che sappia guardare avanti, senza ideologismi e tatticismi, cogliendo la portata e lo spessore dei processi politici che si aprono nel 'popolo comunista' e in tutto il 'popolo di sinistra' in Italia. La condizione è che tutte le compagne e i compagni lavorino con grande chiarezza ed unità, comprendendo l'accelerazione subita da processi da noi del resto sempre analizzati correttamente, organizzando in tutta Italia sedi di confronto e mobilitazione comune con quanti, nel Pci, non accettano l'esito della definitiva omologazione ad un'alternanza a guida craxiana.

Avvertendo con forza questa urgenza, questa necessità di comprendere che la storia si è riaperta, ho preferito, in Direzione Nazionale, astenermi dal votare, di fronte a forzature sbagliate e semplicistiche quale quella della "costituente dei comunisti" che disperderebbe il patrimonio culturale, ideale, sociale di DP, in nome di una giustapposizione acritica e non qualificata di forze comuniste, che rischierebbe di diventare una modesta sommatoria di stampo togliattiano. La proposta di Occhetto, invece, rappresenta, per DP, una sfida e un'occasione storica: occorre, in certi momenti, saper pensare "in grande" perchè si mettono in moto grandi processi. Dobbiamo chiedere ai militanti e agli iscritti del Pci che vivono con sofferenza e travaglio il dibattito di questi giorni di intensificare l'impegno nella costruzione di movimenti di lotta sociale ricostruendo, nella radicalità sociale e progettuale, la lotta per il comunismo come democrazia proletaria. Occorre, oggi, una vera e propria costituente di istanze antagoniste che lotti per il socialismo ed il comunismo come autogestione politica e sociale".